

**PRIMO PIANO**

lo chiedo aiuto

**Tre numeri "anti-suicidio", perché manifestare
il disagio è il primo passo per la salvezza**

di Andrea De Polo

Telefonano gli imprenditori, ma anche gli operai. Hanno paura, si vergognano: il fallimento aziendale coincide, per chi ha speso tutta la vita nel capannone, con quello personale. Però, telefonano. Una media di due al giorno. Lo chiamano "numero verde anti suicidi", semplificando. Così come, semplificando, parliamo sui giornali di "suicidi per crisi". Senza poter sapere, spesso, cosa ci sia dietro il gesto estremo. Circa 20 persone, nel 2012, sono rientrate in questa "categoria" nella nostra Provincia. E allora vale la pena interrogarsi su cosa c'è dentro un "numero verde anti suicidi", e scoprire che, dopo la psicologa che risponde al telefono, esiste una fitta rete di operatori e consulenti, capaci persino darti consigli su come trattare con Equitalia. Capaci di salvarti la vita. Accanto ai numeri verdi, le associazioni di categoria non stanno a guardare. Unindustria ha incontrato il prefetto Aldo Adinolfi per elaborare un documento contro il fenomeno dei suicidi collegati alla crisi. Cna ha chiesto di potenziare il fondo anti usura a beneficio dei suoi associati. I mezzi, insomma, ci sarebbero. Ma il primo ostacolo da superare è ammettere a se stessi di avere bisogno di aiuto.

«Chi ci telefona, ha già intenzione di farsi aiutare» ci spiega la dottoressa Emilia Laugelli, Ulss4, psicologa e responsabile del numero verde della Regione (800 33 43 43) voluto da Luca Zaia a giugno 2012. Da allora allo scorso 12 aprile hanno telefonato 580 lavoratori in difficoltà, di cui 170 imprenditori. Il numero è attivo 24 ore su 24: «Risponde sempre un psicologo con formazione specifica, in grado di capire i rischi anche immediati. Lo psicologo valuta una prima scala di rischio, il colloquio in questa fase è importante» spiega la dottoressa

Laugelli. Qualche volta, i suoi operatori si sono trovati davanti a situazioni d'emergenza. E hanno avvisato le forze dell'ordine, salvando una vita. Chi telefona, è sicuro di essere ascoltato: «Partiamo dal presupposto che chi ci chiama è una persona che ha dato tanto alla società, ma che ora è in difficoltà. Ogni telefonata si chiude con un altro appuntamento. Un operatore territoriale, uno per Provincia, richiama la persona, e la segue in un percorso specifico, in base alle esigenze. Abbiamo anche chi media con Equitalia. È tutto gratis». Ma chi telefona, di cos'ha paura? «Quella del pignoramento è l'ansia più frequente. Poi ci sono i crediti che non si riesce a riscuotere». Per tutti, un consiglio: «Avere momenti di difficoltà è umano. Chiedere aiuto è la carta vincente».

Mauro Pozza, presidente Confartigianato Treviso, concorda: «Anch'io suggerisco di parlare con qualcuno: basta un amico, un parroco o un carabiniere, che poi ci segnalano il caso nell'anonimato». La sezione di Asolo e Montebelluna di Confartigianato è stata la prima ad aprire uno sportello telefonico per aiutare i lavoratori in difficoltà (800 130 131). Si chiama Life Auxilium. Presto entrerà nel progetto Penelope della

Caritas. E in futuro si potrebbe unire al numero verde regionale: «Hanno chiamato imprenditori da tutta Italia» spiega Pozza «il 90 per cento di loro si voleva sfogare, lamentano i ritardi nei pagamenti e la mancanza di ordini. Risponde una figura competente, in grado di capire la tematica e, se necessario, fissare un appuntamento». Ma quello degli artigiani è un settore particolare, dove la crisi, se possibile, fa ancora più male: «Telefonano i titolari che non riescono a comunicare il licenziamento ai loro operai, con cui lavorano gomito a gomito. Abbiamo a disposizione solo la cassa in deroga, questo accresce l'ansia. Il periodo non aiuta: le banche hanno chiuso i rubinetti, chi concede del credito lo fa, talvolta, a tassi quasi d'usura». E sulle banche è intervenuto anche Alessandro Vardanega, presidente Unindustria Treviso, chiedendo la moratoria sui debiti d'impresa e, soprattutto, che le stesse banche segnalino i casi a rischio. Perché, spesso, le





PRIMO PIANO

dinamiche mentali che portano al gesto estremo si mettono in moto dopo il rifiuto a una richiesta di finanziamento. E come spiega Pozza, se il prestito arriva è spesso a tassi d'usura.

Quando l'imprenditore non riesce a restituirlo, deve sapere che a sua disposizione c'è il Fondo Anti Usura di Cna, che ne copre l'addebito. La stessa Cna ha messo a disposizione dei suoi associati un team di 49 psicologi. I primi due colloqui sono gratis. Le al-

tre sedute, se ce ne sarà bisogno, non costeranno più di 50 euro. Per prendere appuntamento basta chiamare la sede provinciale: **0422.3155**. «Il credito alle imprese è il problema principale» spiega Alfonso Lorenzetto, presidente provinciale Cna «tra le priorità inserite nel Documento per il Lavoro 2013 c'è il finanziamento dei fondi anti usura già attivi nel territorio». Fondi che ormai qualcuno chiama "anti suicidi". Semplificando, ma non troppo.